

La NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Interi L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

Tra un anno che finisce ed uno che comincia

La Nuova Cava, attraverso contrasti e lotte d'ogni genere, ha compito il suo primo anno di vita. Sostenuto dalla fiducia della cittadinanza, che ha visto in esso un propaginacolo di difesa dei suoi misconosciuti interessi, il nostro giornale può dirsi orgoglioso di aver mantenuto il suo posto, ad onta di attacchi gesuitici e di critiche melense, che non riuscirono a spostare d'un millimetro la sua linea di condotta. Mal celate ambizioni e nascenti velleità di dominio schiumano la lor bava venenosa intorno a questo foglio, diritto come una lama d'acciaio, che non serve a coprire marrucelle e fufanterie, che non è lo strumento di piccole consorterie di pescicani o strozzini, che vuole di proposito superare le ristrettezze della vita paesana in nome di un'idea e di una fede che manca ai più. Lo studentello arrogante che ancora annaspa il suo malcerto compito d'italiano e balletta incoscientemente il verbo democratico inghebbiatogli da alcuni poveracci che strillarono contro il neutralismo e poi corsero ad imboscarsi; il massone che è già pervenuto all'apice della carriera cospargendo il suo cammino di rugiadosità umanitaria, sotto cui celasi il cinismo più impronto, e il neofita che è ancora alle prime armi e che spera di pervenire quando che sia coll'aiuto delle vecchie ciabatte delle venerabili leggi provinciali e regionali, sbranano tutti, anche fuori di Cava, contro il nostro giornale, sbofonchiano, strepitano, ridono, sorridono, deridono.....

Ma voi non fiastate neanche, o prodi che ancor vi chiamate per noi Rosario Senatori ed Antoniuccio Nigro; voi non imprecate ad alcuno, o anime generose immolate anzi tempo alla patria e che noi chiamammo Francesco Alfieri e Gaetano Accarino; voi non gridaste e derideste a vuoto, o spiriti eroici che imparammo a conoscere col nome di Osvaldo Galione e Raffaele Farano e che passate pel mondo come un sorriso luminoso di bellezza. Voi vi educaste serenamente negli studi e veniste ad attingere nel Circolo S. Francesco d'Assisi forza di volontà e tenacia di propositi, onde balzate nell'ora fatidica tra i gorghe immani della Guerra, che non avevate invocata per le piazze o dai balconi, e alla Patria, non invano vociferata così come una certa democrazia multicolore, fa-

estece olocausto delle vostre vittorie.

Entrando nel secondo anno di vita la Nuova Cava si compiace di lanciare uno sguardo al passato e di formulare qualche proposito per l'avvenire.

Eliminati gli interni contrasti tra tendenze politiche opposte, che cercavano di sovrapporsi al programma amministrativo, di cui il nostro giornale si fece propagatore in mezzo al lento disfacimento delle vecchie fazioni paesane, la Nuova Cava si è spiegata risolutamente a favore del Partito Popolare Italiano che, come le recenti elezioni han dimostrato, riuscise sotto le sue bandiere la maggioranza del popolo di Cava.

Il proposito di farne un agone per le solite papparelle della ormai superata democrazia non ha potuto trionfare e così la Nuova Cava, uscendo dal ristretto campo amministrativo nel quale aveva sperato d'irreggimentare tutti gli uomini di buona volontà per una saggia opera di epurazione della vita pubblica paesana, ha voluto rappresentare la parte più sana e più numerosa del nostro paese, che inclina a principi di ordine e che solo nel Partito Popolare ha visto un programma concreto e perseguitabile.

La Nuova Cava, dunque, fin dalla sua ripresa nel periodo elettorale, è stato foglio politico e amministrativo.

Tale si conserverà per l'avvenire. Nel nome del direttore, iscritto al Partito Popolare fin dalla prima ora, è del resto tutto il suo programma non mutato e non mutabile.

Nella lenta ricomposizione delle sue forze e per il necessario consolidamento del suo programma, a principio incerto e confuso, la Nuova Cava ha dovuto rinunciare alla collaborazione di amici carissimi e intelligenti, che dettero al giornale, nella prima contrastatissima fase, il meglio della loro attività. Abbiamo così visto sparire dal nostro fianco Luigi de Filippis, che, sebbene non avesse potuto darci valido aiuto, fu nondimeno tra gli assertori del *terzo partito* e con lui se ne è andato anche il decano del giornalismo cavese: Mariano Guariglia che, pur non figurando nella redazione, contribuì alla vita del nostro foglio coi tesori della sua esperienza e laboriosità. Ci lasciarono anche

Pietro Sorrentino, Enrico Freda ed Emilio Risi che fornirono, dimostrano così, il pane quotidiano alla Nuova Cava e la nutrirono di buona prosa e buona poesia. E ci venne meno anche l'appoggio dell'avv. De Marino, più che mai risoluto di non ingaggiarsi in manifestazioni di pubblicità, come ci mancò la collaborazione del nostro valorosissimo e carissimo amico prof. Raffaele Baldi che fu, a suo tempo, la molla e il cemento del *terzo partito*, che vivificò il giornale

e lo diresse nella lontananza dell'avv. Salsano e che ora, per ragioni personali, pur avendo accettato il programma del Partito Popolare, non può continuare la sua collaborazione. Tuttavia il prof. Baldi ci promette qualche articolo che recherà in ogni caso la sua firma.

A tutti gli amici, vecchi e nuovi, mandiamo indistintamente il nostro saluto e i nostri ringraziamenti.

La Direzione

Per le onoranze ad Ettore De Bonis

Un po' di storia

Cava unanime salutò nel luglio scorso, con una insolita esplosione di simpatia, la miracolosa guarigione dell'avv. ign. Ettore De Bonis, sul quale ~~prima~~ ^{seconda volta} il Destino si protendeva bieco e terribile.

Nacque allora negli amici, specie in quelli che il nostro valoroso concittadino conta nell'agone forense, il desiderio vivissimo di festeggiarne la rinascita e insieme di rendere un giusto omaggio al giovane medico che, superando difficoltà inaudite — il risponso di clinici illustri e l'irruzione di molti invidiosi — giunse a preservare dall'amputazione il dito unico arte. Un comitato d'onore, del quale fu anima l'avv. Riccardo Bagnulo, raccolse per lo scopo accennato un numero abbondante di aderenti compiui, che ebbero un duplice indirizzo: alcuni — circa ottanta — approvarono e si sottoscrissero all'idea di offrire ad Ettore De Bonis un banchetto festivo; altri — circa cento — inviarono scritti (pensieri, ricordi ecc.), in mezzo ai quali fu dato ammirare pagine pregevolissime.

Per un concorso di circostanze, fra cui non ultima la difficoltà di trovare a Cava un locale atto a contenere la plethora degli amici, che intendevano manifestare il loro giubilo all'avv. De Bonis e al suo salvatore dottor Pietro Baldi, si decise di rinviare la data del banchetto, che precedentemente s'era sperato avesse potuto aver luogo nello scorso ottobre. — Ora le difficoltà sono eliminate e a noi gode l'animo di poter partecipare ai lettori che il banchetto annunciato avrà luogo *presso Gennaio, a Napoli*, col concorso di autorità e di illustrazioni del foro e della medicina, che a Ettore de Bonis e a Pietro Baldi intendono esprimere un sentimento d'affetto e d'ammirazione.

Le ultime adesioni al banchetto sono raccolte dall'avv. Riccardo Bagnulo, mentre quello per l'opuscolo vanno indirizzate all'avv. Ignazio Petrone.

Pubblicheremo a suo tempo la cronaca della bella festa. Per il momento ci limitiamo a riportare qui approssimativamente una lettera del chiarissimo prof. d'Arrigo, docente d'istologia patologica nell'Università di Napoli, il quale, d'accordo coll'illustre prof. Iacobelli, definisce miracolosa la guarigione di Ettore De Bonis, nonché qualcuna tra le più belle pagine, di cui l'opuscolo sarà ricco.

Rimandando ad un prossimo numero gli scritti del prof. De Filippis, dell'avv. Bellelli, del prof. Trezza, presentiamo oggi le brevi ma succose impressioni dell'avv. Amerigo Crispo, del prof. Andrea Sorrentino e dell'avv. Raffaele Consiglio. I lettori ci saranno grati della primizia e si riserveranno di leggere nell'opuscolo gli altri molteplici scritti che a noi, per la tirannia dello spazio, non è consentito riprodurre.

Lettera del Prof. D' Arrigo
al Dottor Baldi

Carissimo Collega,

Il prof. Iacobelli mi riferisce di una cura pressoché miracolosa da te eseguita in persona del Sig. Avv. De Bonis sofferente di atroce nevralgia all'arto inferiore, conseguenza di endarterite, per quale processo patologico era stato amputato in precedenza l'altro arto. Siccome ho un cugino sofferentissimo di nevralgia del trigemino, prima di ricorrere alla gravissima operazione della gasserectomia o della recisione intracraneica della radice del V. paio, sperimenterei volentieri il tuo metodo, che a quanto mi dice Iacobelli consisterebbe nelle inserzioni alternate di..... e di..... Ti sarò pertanto particolarmente grato se a mezzo del porgitore vorrai avere la bontà di indicarmi le modalità del metodo e il titolo delle soluzioni. Se credi necessario od anche utile di venire personalmente a Napoli per maggiori chiarimenti vieni pure e sarai indennizzato delle spese.

Ti prego della maggiore chiarezza e precisione nelle indicazioni.

Grazie infinite. Ossequi dall'affezionatissimo

Frof. Giuseppe d'Arrigo
Corso Vitt. Em. 240, Napoli

L'avv. Amerigo Crispo per
Ettore De Bonis

Quando andai nella sua casa ridente di Cava dei Tirreni, avevo ancora negli occhi e nel cuore la visione tragica della sua giovinezza stroncata e ricordavo ancora le parole strazianti del suo commiato. Egli mi abbracciò con un impeto di commozione e, nella gioia dell'incontro, nella gioia che gli riempiva gli occhi di sorrisi e di tenerezze, tutti i ricordi tornarono come persone vive, tutti i ricordi degli anni nostri, accomunati dalle medesime ansie e dalle medesime speranze.

Io mi trovavo dinanzi al miracolo di una risurrezione!

La scienza che, per anni muta di controllo all'insidia del male, aveva più tenacemente rinsaldato la trama di una tragedia inesorabile, ora, sulla carne macerata aveva ricomposte le forze d'una vita nuova, ricostruendo tutto un destino.

Ed egli dinanzi a me, riviveva tutte le ore del suo strazio e della sua rinascita, rifacendo, nel ricordo, la lunga via crucis alla quale aveva segnato il limite come per un nuovo cammino il miracolo operato dal giovanissimo dott. Baldi.

Nella rievocazione rapida e commossa, Ettore De Bonis riappariva come un tempo, come negli anni degli entusiasmi e dei fervori, con la sua anima di fanciullo, pieno di tutte le tenerezze e di tutte le bontà, e a me sembrava che la sua tempra pugnace di una volta si riaffermasse ora più gagliarda, in un prepotente bisogno di vita e di lavoro!

Quando mi accomiatai da lui, venni a salutarvi la sua bambina, ed io vidi gli occhi di Ettore pieni di lagrime. Era quella creatura che gli aveva dato la forza di sopportare il lungo martirio, e che ora gli dava la lena e la fede, nel ritorno alla lotta della vita.

Così Ettore De Bonis sarà di nuovo in mezzo a noi, fatto sacro alla nostra amicizia dal suo dolore che segna per noi i doveri di una cooperazione fraterna, affinché quel ritorno non sia una sconsolata solitudine professionale.

Il Prof. Andrea Sorrentino

Allora ed ora: allora, dopo una salutare crisi psicologica, lasciata la mondana vita anteriore, o avvocato Ettore De Bonis, venisti alla scuola classica, tra noi semplici adolescenti, ammiranti il magnifico esempio di forte virtù; ora, dopo che un'angoscia funesta ti ha oppresso con lungo martirio sotto l'incubo del dissolumento corporale e con la visione tetra e desertica d'un avvenire ben altrimenti segnato, quasi per miracolosa risoluzione delle tue forze rideste dal magico rimedio del giovine e valente dottore Pietro Baldi, ritorni quello che eri, risanato è pronto a riprendere le lotte negli agoni della vita: allora s'accese ed ora risulge la flama del tuo spirto invito ed operoso. Io vorrei con la parola evocatrice ricostruirti un'epoca dolce nella memoria di noi due, un'epoca in cui la nostra metà, cui con la fatica ostinata degli studi protendevamo gli spasimi della nostra anima, sembrava lontana lontana; sembrava qualcosa

di ombratile, tra mille ostacoli, che bisognava superare! Quante cose vorrebbe rievocarti l'antico compagno di quinta ginnasiale che allora in te egli incerto, ed ingenuo, già ammirava l'uomo di carattere ed esperto della vita; quante cose occorse tra l'un tempo e l'altro; tra i due tempi che rappresentano il promo il superamento della tua crisi di coscienza, il secondo il superamento d'un male infido che abbarbicato alle radici del tuo corpo ti voleva schiantare e che; se non avesse trovato tanta forza d'animo sempre vigile e fermo, avrebbe depresso e sconvolto il tuo essere tutto! Eppure in questo lungo intervallo siamo stati lontani tenendo cammino diverso, e le inesorabili vicende della vita si sono abbattute su di noi; ma siamo in piedi! Ed è per me grande soddisfazione spirituale potere esprimerti i sensi della mia ammirazione per la tua forza nel sopportare il dolore umano; poter farti l'augurio di riprendere, o avvocato doloroso e passionato, il corso della tua carriera con l'innata freschezza giovanile d'impulsi che già in te rifiusese vita.

L'avv. Raffaele Consiglio

Ricordo con raccapriccio, poiché assiduamente lo assistevo nei giorni tristissimi, le dolorose vicende della vita di Ettore De Bonis nel 1913,

Eppure il Destino ha di nuovo voluto crudelmente provarlo in questi anni, proprio quando egli — che, solo fra i giovani, avrebbe avuto diritto a rimanere nella vita professionale — sarebbe stato in condizioni di raccogliere i meriti e più cospicui frutti del suo valore e della sua attività.

Nemmeno questo il suo Destino ha voluto!

Tali amare considerazioni forse unicamente svaniscono dinanzi alla notizia lietissima della sua guarigione e del suo ritorno.

Fargli degli auguri, dirgli che le sue virtù professionali danno a lui diritto al più luminoso avvenire, significa ripetergli il sentimento e il convincimento unanime di tutti noi. Egli, che noi conosciamo da tempo, sa come io sia fervido ammiratore della sua anima, del suo intelletto e del suo cuore. Ma io aumiro soprattutto la sua forza. Ettore De Bonis si è rivelato un uomo prodigioso nel resistere e combattere contro avversità dinanzi alle quali si sarebbe flaccato il morale di chiunque. Ha orribilmente sofferto, ha eroicamente resistito, ed ha vinto.

Uomini di tale tempra non possono fallire. Sono destinati a trionfare su tutto e su tutti. Sia questa la sua convinzione e la sua forza.

Ugualmente radioso presagio accompagna, fin dal suo nascere, la vita professionale e scientifica del dott. Pietro Baldi, per quale non sappiamo se sia più forte il senso di gratitudine per averci ridonato l'amico, o il sentimento d'ammirazione per il prodigioso miracolo che, con la sua scienza, egli ha saputo operare.

Pietro Baldi, sebbene solo, sebbene giovanissimo, non abbandonò mai la fiducia nella bontà, della sua diagnosi è del suo metodo curativo, a malgrado che tutte le illustrazioni cliniche; con esasperante concordia, opinassero diversamente; Ettore De Bonis con uguale sconsolata fiducia affidò la sua vita al giovane medico che fu il suo salvatore.

Si avvinse ed animò questa grande, sublime Fede, da cui scaturì il miracoloso successo! Fervidamente, cordialmente io auguro che nella loro

vita avvenire possano sempre, ognuno nel proprio campo, combattere con tanta Fede, conseguire uguali meriti trionfi.

×

Per Cava le adesioni si ricevono ancora fino al 10 gennaio 1920 dall'avv. Domenico Salsano.

La Redazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Cava dei Tirreni 26 12 1919

Egregio Signor Direttore,

la Nuova Cava, organo della sezione locale del Partito Popolare Italiano ed espressione della maggioranza del nostro paese, deve levare una voce di allarme avverso le deviazioni dell'Associazione dei combattenti, che a Cava, come del resto altrove, si viva nel settarismo massonico e diviene, in contrasto dei principi sanciti nel proprio programma, strumento di miraggi politici particolaristici e personali.

Dov'è più l'*apoliticità* solennemente bandita ai quattro venti? Dov'è più la difesa esclusiva del combattente e il patrocinio degli interessi di questa nobile classe che tanto ha dato alla patria nella guerra e tanto ancora si propone di dare nella pace?

Prescindendo da alcune osservazioni di carattere generale, che investirebbero da presso le ragioni fondamentali del gruppo dei combattenti, io sento il dovere di rilevare come la locale associazione che prende tal nome, tutta preoccupata d'inscenare una guerriglia amministrativa all'ombra del bandierone democratico che raccoglie e fonde in un solo crogiuolo i veri combattenti e gli imboscati più veri, trascuri di proposito gli interessi precisi dei reduci e si perda in vuote logorchie e in proposte aride e infruttuose. Infatti, tranne una certa attività elettorale in asservimento di alcuni elementi socialisti e repubblicani giganti, quale utile iniziativa, quale seconda propaggenda di patriottismo ha svolto in Cava la più volte menzionata Associazione dei Combattenti?

Senza rilevare come l'associazione dei combattenti qui a Cava manchi di moltissimi, che alla guerra han veramente dato il fiore della loro giovinezza, mi basterà ricordare lo scarso entusiasmo da essa dimostrato in occasione del recente anniversario della nostra vittoria quando dissensi improvvisi, che mettevano a nudo profonde e insanabili divisioni di parte non in nome di un'idea ma in nome di qualche individuo, dissero chiaramente al paese la nessuna concretezza ideale di questa organizzazione, pronta a fare olocausto del proprio programma per porsi in soggezione del primo verboso tribuno, che sappia giocare tre frasi al lotto della popolarità.

Dato questo orientamento settario, in perfetta antinomia coi principi in tempo divulgati, è possibile che la massa dei contadini — nerbo della nostra guerra di redenzione — soggiaccia, per scarsa notizia dei fini riposti dell'Associazione, al trucco sapientemente escogitato in alto loco e cada, senza saperlo, nelle reti abilmente tese da alcuni pochi che vogliono

pervenire ad ogni costo? E' possibile ed è giusto, dico, che circa tremila ex-soldati finiscano col seguire cieicamente i voleri di sei o sette più astuti, che hanno il moto perpetuo e cianciano di mille cose? Se così non deve essere perchè dunque il vostro giornale, che già tenne a battesimo la nascente Associazione dei Combattenti quando questa si proclamava *apolitica* così come *apolitica* era allora la Nuova Cava, perchè, dico, il vostro giornale non propugna la fondazione dell'*Unione Nazionale dei Reduci*, che è sorta appunto in opposizione dell'atteggiamento settario dei combattenti e che è più vasta, più disciplinata, più organica e più fattiva?

Ci sono a Cava, egregio Direttore, centinaia di Reduci che aspettano appunto che si formi una sezione locale di tal nome per uscire dal proprio riserbo, senza contare i molti che lasceranno subito l'Associazione dei Combattenti per la sua attività in antitesi collo spirito del programma e colle idee di ciascuno. All'opera, avvocato Salsano, e che la fortuna vi arrida nella buona impresa!

Grazie sincere ed auguri

Vostro

Un ex-combattente

Circolo "S. Francesco",

Venerdì, 20 dicembre, il Circolo giovanile "S. Francesco d'Assisi" ricostituisi dopo quattro anni di guerra, durante quali rimase chiuso per la partenza di tutti i soci, inaugura l'anno sociale.

Il presidente avv. Alfredo Bisogno riferi sull'opera svolta dal Circolo al Segretariato del popolo e all'Ufficio Notizie per i militari e negli ospedali e tracciò il programma per il nuovo anno. Anzitutto, egli disse, abbiamo un dovere da compiere verso i nostri gloriosi morti ed è nostra ferma intenzione di murare una lapide commemorativa dinanzi al Palazzo Vescovile al più presto possibile. Il Comitato costituito per le onoranze a tutti i caduti cavaesi che fa? quando si metterà all'opera? (questo lo diciamo, noi). Il socio avv. Raffaele Nigro con parola commossa rievocò le figure eroiche dei nostri 5 morti in guerra, fra cui il giovanissimo suo fratello Francescantonio. L'assistente ecclesiastico prof. Violante ringraziò gli intervenuti, lesse alcune lettere di soci lontani, in cui esprimevano tutto il loro attaccamento verso la famiglia del Circolo. Disse dello scopo della nostra istituzione, quello cioè di educare i giovani ai doveri verso Dio e verso la Patria e dimostrò come nella prova durissima della guerra questo scopo era stato raggiunto. Il socio Polizzi in ultimo ebbe parole di ammirazione per gli eroici amici nostri.

Ottima musica fu eseguita dagli egregi maestri Italo Baldi, esimio pianista sebbene diciottenne, e Arturo Cafaro.

Nell'ampia sala, sotto gl'ingrandimenti dei soci caduti sul campo del dovere: Francesco Alfieri, Rosario Senatori, Gaetano Accarino, e Francescantonio Nigro, si leggeva la seguente bellissima epigrafe concepita dal prof. G. Trezza.

Per il ritorno della giustizia fra gli uomini
OBEDIENTI AL DOVERE

MORIMMO

NELLA LUCE DI QUELL'IDEALE
che sul tricolore del Circolo S. Francesco

la nostra lieta e forte adolescenza

LESSE

IN PAROLE DI FEDE E DI AMORE

DIO E PATRIA

COME NOI, O GIOVANI FRATELLI
SAPPiate VIVERE, SAPPiate MORIRE
PER IL DOVERE.

Notammo: S. E. Mons. Lavitrano, il cav. uff. De Sio, la signora Orilia, la signa Benincasa con signorine, la famiglia Senatore, la famiglia Nigro, la famiglia Alfieri, il prof. Santore, il prof. De Filippis, l'avv. Galdi, l'avv. Di Maio, il prof. Sorrentino, il prof. Prociu, l'avv. Sorrentino, il prof. Violante, le signe Gravagno, il dott. Virno Vincenzo, il dott. Fortunato Pisapia, il can. Palumbo, il can. Maggiotta, il prof. Trezza, il prof. Lupo, moltissimi soci e giovani studenti di cui ci sfugge ora il nome.

X

Riportiamo per intiero il discorso pronunziato dal nostro carissimo amico avv. Raffaello Nigro:

Amici,

Quattro anni fa eravamo dei fanciulli, la spensieratezza lieta e festosa della primavera faceva fiorire tutti i nostri pensieri e colriva il domani di tutte le rose della più bella aurora.

Oggi ci rivediamo nomini dalla fronte pensosa e con più di una luce spenta nel cuore che ormai sa le tempeste.

Partimmo cantando gl' inni della Patria e della Fede, lieti della gioia di chi va a compiere un dovere che è un amore, con l'occhio senza lagrime perchè educati qui a guardare Dio attraverso l'amore di Patria, la Patria attraverso l'amore di Dio.

Ci rivediamo oggi dopo un quadriennio di eroismo e di sangue, un po' stanchi, un po' tristi, un po' disillusi, perchè abbiamo imparato. È dura e aspra la scienza della vita, i più cari ideali si anebbiano al soffio graveolente della realtà, i più solidi edifici dello spirito si sgretolano tra le mani degli uomini.

Io sono triste oggi, e mi accorda il pensiero di dover portare in questa agape fraterna una nota di tristezza.

Una c'è la stella della fede che tutti i pesanti vapori della terra insanguinata non oscureranno mai essa è la stella che guidò gli spiriti sovrani a Betlem, stella mattutina come goccia d'oro si accese sulla nostra culla e che non tramonterà mai neanche sulle nostre tombe.

E' in quella luce d'oro che io vi rivedo o *Tenente Rosario Senatore*, figlio esemplare, amico fedele e sempre concorde, primo o tra i primi nei banchi della scuola come nelle vicende della vita, giovinetto dall'anima ingenua e candida come quella di un bambino, o *Tenente ragioniere Gaetano Accarino*, così colto, così signorile, così prudente nella concordia delle iniziative in cui l'adolescenza nostra si accendeva di tutte le sue fiamme, o *Caporale Pasquale Virno* che per ragioni domestiche valicasti l'oceano, ma la voce della Patria ti richiamò subito per mandarti alla trincea, dove ci rivedemmo tutti obbedienti al dovere, consacrati alla gloria o alla morte.

In quella luce raliosa per tutti i cieli, dove navigò e naufragò l'estasi del più gran poeta cristiano, io rivedo te, *Tenente Francesco Alfieri*, Presidente di questo Circolo, giovinetta multipla e ardente di ogni iniziativa, coscienza alta ed immacolata come le nevi eterne di cima 11 dove lasciasti la nobilissima vita. — meraviglioso giovinetto! — Fra i tuoi fratellini orfani eri premuroso e veggerete come una madre: nelle affermazioni di fede del nostro sodalizio manifestavi il coraggio dei primi cristiani; tra le nostre file eri il duce, il fratello, l'operario, il servo, eri insomma la vita — e quella vita di audacia cristiana non è morta, perchè non poteva morire: essa è viva in questa sua fa-

miglia dello spirto come nell'altra del sangue.

E con lui rivivono qui gli altri amatissimi soci che dianzi ho ricordati. E tu con essi, o in 'i enticabile fratello mio.

Avrei voluto nel tuo nome benedetto iniziare questo inventario sacro di dolore e di gloria; ma mi trema l'anima, nè credo di poter dare almeno pallida una immagine della mia ammirazione accorata, fatta di stupore e di rimpianto per il tuo eroismo, più che sublime, unico.

Non era ancora apparsa la prima peluria sul tuo labbro infantile, quando udimmo qui in un convegno memorabile la tua voce di commiato; e dicesti, in risposta al buon D. Michele De Navasquez che ci parlava di coraggio e di dovere, dicesti: « Noi siamo cresciuti alla scuola del dovere, e dinanzi al pericolo non saremo vivi. »

Le parole Dio e Patria prima di scriverle sul bianco della nostra bandiera, le incidemmo qui sul petto a caratteri di fuoco. — Noi oggi ci sentiamo uomini — oggi comincia per noi la vita nuova. — E se è necessario morire, cadremo con onore nel nome di Dio e per la difesa della Patria ». X

Questo fu il tuo testamento di coraggio e di fede.

Venne la morte sull'altipiano di Asiago, nella stessa notte in cui il nostro Presidente poco lontano da te cadeva, durante la prima offensiva austriaca del 916.

La morte venne, credendo di trovare un soldato, e trovò un apostolo.

E' troppo bello l'episodio che narra il tuo attendente Carmine Vitali di S. Lucia di Cava.

Io non posso astornermi dal ricordarlo:

Il Capitano aveva dato l'ordine che il tuo plotone si spostasse ad alcuni chilometri di distanza; ma i soldati, quasi ammutinati per il panico, e anche perchè bisognava attraversare una larga zona scoperta furiosamente battuta dalle bombarde, si rifiutavano di obbedire. Allora tu cavasti dal petto il Crocifisso che il Venerato Vescovo ti diede nel commiato, e mostrandolo ai timidi, sapesti spronarli al dovere e al sacrificio; poi ti lanciasti innanzi audace.

Quando una granata ti colpì in pieno petto, e caddesti tra le braccia del tuo attendente, che rimase gravemente ferito in quell'azione.

Signori,

Una istituzione come la nostra, che ha saputo educare tali virtù nel cuore dei suoi figli, e che oggi rinnovando come l'aquila biblica le penne della sua giovinezza — *renovaril ut aquila iuventus tua* — può scrivere nei suoi annali tali pagine di splendore, deve essere sicura di avere un avvenire dinanzi a sé.

A questo avvenire luminoso di opere gentili e grandi, in nome dei nostri reduci, ma soprattutto in nome dei nostri, morti immortali, io mando con un bacio alla bandiera cinque volte insanguinata, l'augurio della più fervida vita cristiana e italiana.

(26 dicembre 1919).

R. Nigro

Abbonatevi

tutti alla NUOVA CAVA per
l'anno 1920.

RONZANDO

La scala invisibile.

.... è quella per cui tu sali, anima mia, quando « nel silenzio amico della luna » il cielo non è che un immenso tremito d'argento e le Orse riscintillano più nitide e la via lattea tenutamente vapora traverso l'azzurra solitudine suprema....

Su, lenta, su grado a grado, con piede d'ala, leggera com'ala (di libellula?) su per l'aerea scala invisibile; su fasciata di fresca ombra alitante, verso gli arcani stellari, cercando..... Che mai cheri tu, deserta anima mia, se non il sogno che è bellezza unica e vera della nostra vita?

Oh soavità dell'ora in cui l'oriente s'inalba sul placido ridestarsi della terra! Tu, ridiscendi l'aerea scala invisibile, o anima, con le profonde pupille un barbaglio adamantino e, chiuso entro le palme diafane, qualche atomo sidereo predato all'azzurro..... Ridiscendi e canti, tu sola; tu, divenuta nel sogno come gli astri, creatura celeste.....

Veglione di S. Silvestro al Circolo Sociale.

Tra l'affollatissima *chambrière* al Circolo Sociale per la notte di S. Silvestro, nota: la signora De Prisco-Cavaliere, la signora De Sio-Benincasa, la signora Garzia—De Bertolinis, la signora Mascolo—De Filippis, la signora De Filippis—Adinolfi, la signora Iole—Fornararo, la signora Iole—launone, la signora Garzo—Frascani, le signore Scalpelli, la signora Consiglio—Punzi, la signora Amaturo, la signora De Pisapia—Cinque, la signora Virno—Siani, la signora Pisapia—Salvati, la signorina Maria Benincasa, la signorina Ester Amaturo, la signorina Rosa Mascolo, le signorine Ida ed Ada De Pisapia, le signorine Amalia ed Emma Santoli, le signorine Violante, la signorina Lina Palumbo, la signorina Eugenia Fasano, la signorina Maria Liguri e... venia per le dimenticanze.

Applauditissimi i vari pezzi magnificamente eseguiti dai valorosi professori Gaetano Grieco e Arturo Caffaro, e gli spartiti che la signora Scalpelli canta con voce armoniosa e suggestiva.

Riuscitosissime le danze dirette con valentia dall'avv. Luigi Mascolo e dal signor Francesco Iole.

Vi furono dolci e liquori a profusione e mezzanotte, tra spruzzi di schampagne, e fuochi di sala piovvero sui convinti auguri pel nuovo anno.

Un bravo al cav. Arturo De Bertolinis, direttore della bella festa e al presidente del Circolo Cav. De Sio.

CRONACA

Pel disservizio sulla tramvia Salerno - Valle.

Sempre più irritante e preoccupante diventa il funzionamento del servizio tramviario Salerno - Valle Pompei — Mentre la folla dei viaggiatori aumenta ogni giorno di più e, di conseguenza, aumentano gli incassi, sempre più insufficienti e pericolose diventano le vetture che mancano di tutto e principalmente di freni. Ciò che si sta verificando poi da parecchi giorni è addirittura straordinariamente insopportabile; per tanti poveri impiegati, professionisti, lavoratori e studenti è un problema, poter afferrare un posto o per meglio dire attaccarsi ad una vettura e quando a ciò si riesce bisogna raccomandarsi l'anima a Dio perchè si arrivi con salva la vita. Il personale della Tramvia giustamente comprende tra i principali motivi della sua agitazione la nessuna sicurezza e la insufficienza del servizio perchè la Direzione non

intende affatto muoversi ad aumentare le vetture e principalmente a ripararle. Allo scopo perciò di salvare la propria responsabilità il detto personale cominciò recentemente ad osservare le disposizioni regolamentari relative al numero delle persone che devono viaggiare in ogni vettura.

Ma di fronte alla ressa dei viaggiatori che non hanno alcuna colpa e che pagano e sopportano, i tramvieri hanno dovuto desistere da tale forma di protesta e fanno appello al pubblico perchè si unisca a loro nel richiedere che urgentemente il servizio sia reso sufficiente e sicuro.

Per un pubblico servizio di tanta importanza il pubblico e la stampa onesta deve instancabilmente protestare ed agire con ogni mezzo per raggiungere lo scopo. Noi per ormai torniamo a domandare all'Ill.mo sig. Prefetto, all'Ispettore Ferroviario, a tutte le autorità responsabili se veramente essi credono di potersi continuare a disinteressare della sicurezza di migliaia di viaggiatori — che cosa aspettano? Qualche grave disgrazia?

TEATRO MODERNO

Si susseguono sempre con crescente successo le recite della compagnia Melidoni.

Questa sera in 2 grandiosi spettacoli si darà:

Il romanzo di un farmacista povero

di Scarpetta.

Immenso successo ovunque.

Jodoforsfarsina

Cozzolino

Primo ricostituente del sangue

Agente generale per l'Italia Meridionale

Anselmo Scotto

Cava dei Tirreni

LE

TOSSI

SI COMBATTONO COLLE

PASTIGLIE

ALBERANI

(MADONNA della SALUTE)

Ogni Scatola L. 1,70 fassa compresa

Stab. Chim. Farm. G. Alberani - Bologna

Presso Antonio Ippolito e Fratello, orticoltori e fioricoltori, in Cava dei Tirreni, salita Cappuccini si trovano ogni specie di fiori nostrani ed esotici, e si eseguono ordinativi di corone, corbeilles, ecc. per feste, onomastici, matrimoni ed altro.

Si vendono semi per fiori.

GIOVANNI SIANI gerente responsabile

Cava dei Tirreni — Tipi E. Di Mauro

Stabilimento artistico fotografico

FELICE SALSANÒ

CAVA DEI TIRRENI

(Piazza ferrovia

Palazzo Paolillo)

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "LA VITTORIA",

CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi
e calzature di lusso di ogni tipo e
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —
Cartoleria — Cartoline illustrate —
Biancheria.

Prezzi Bassissimi

PRESSO Au Bon Marché

CORSO UMBERTO I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

HOTEL MODERNE

RESTAURANT

FRANCESCO MAIORINO

CAVA DEI TIRRENI

Palazzo Signor L. SIANI

Splendida posizione - Cucina di prim'ordine

Salone per banchetti

Un grave problema risoluto !!

LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE !!

Nessun speciale impianto !

NESSUN PERICOLO !

Funzionamento semplicissimo !

Consumo insignificante !

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora !



Auto Fax
1200 candele

Le nuove

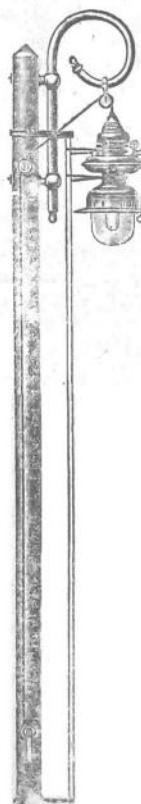
Lampade

"Continental,"

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500
1800 candele, sono quanto più bello ed utile
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubblica - Stabilimenti - Negozii - Giardini -
Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insomma per illuminare vasi ampi.



Luce bianchissima

E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi e preventivi al

Concessionario

EUGENIO SALSANÒ

CAVA DEI TIRRENI

"IDEAL"
da 100 a 1800 candele

Istituto per le malattie della Bocca e dei Denti

diretto dal dottor Cav.

Giuseppe Di Domenico Chirurgo - Dentista e Figlio Dottor Guzman, Primo
Assistente presso la clinica Odontoiatrica della R. Università di Napoli.

CAVA DEI TIRRENI - (Salerno) - Via Balzico 46